

Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

gennaio/marzo 2016

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XXII - Nuova Serie

124

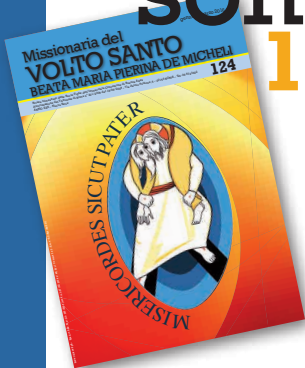
MISERICORDES SICUT PATER



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

sommario

124 gennaio/marzo 2016



VEDERE GESÙ	3
cardinale Mauro Piacenza	
UN DIO CHE SA SOFFRIRE	7
cardinale Beniamino Stella	
FESTA DEL SANTO VOLTO A BASSANO ROMANO	10
Angelo Bianchini	
FESTA DEL SANTO VOLTO A BRINDISI	11
Mino e Antonella	

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandini

Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di luglio 2015

FESTA DEL SANTO VOLTO A MILANO	12
Cristina Racchi	
FESTA DEL SANTO VOLTO A GROTTEFERRATA	14
Maria Paola Di Paolo	
LA QUOTIDIANITÀ DELLA VITA NELLA GRAZIA	15
padre Luca di Girolamo	
SUL VANGELO VIVE LA CHIESA	18
padre Luca di Girolamo	

La festa del Santo Volto, il martedì che precede le Ceneri, è un momento importante per tutti i devoti della Beata Maria Pierina De Micheli. Ella fu la missionaria e la grande zelante di questa festa che Gesù le chiese di far celebrare. Interpellò Pio XII per chiedere l'istituzione di questa festività a tutta la Chiesa universale, ma i tempi non erano ancora maturi. Tuttavia, non si arrese e continuò a chiedere al Pontefice di estenderla a tutta la cristianità.

D'altronde, aveva ricevuto da Gesù il compito di far conoscere le grazie e i favori che avrebbero accompagnato chi avesse onorato il Volto Santo. Per questo, fu la prima discepola a onorare e imitare le virtù del Volto di Cristo. Diffuse anche con tutte le sue forze la medaglia voluta dalla Vergine Maria e ne annunciò i benefici per coloro che l'avrebbero portata addosso.

La festa del Santo Volto, quindi, è stata celebrata nelle varie case della Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires. Non solo, ma anche in quei luoghi in cui il ricordo della Beata è presente e dove il Santo Volto è onorato, come nel santuario di Bassano Romano retto dai benedettini silvestrini.

In questo numero della rivista, pertanto, sono state ospitate le cronache giunte dalle comunità in cui il Volto Santo è stato festeggiato.

Una novità importante di questo Anno 2016 è che le edizioni in lingua della rivista si arricchiscono. Oltre a quelle già esistenti in spagnolo, portoghe-
ghese e francese, si aggiunge quella in inglese. Coloro che volessero qualche copia sono pregati di farne richiesta.

La redazione



VEDERE GESÙ

Pubbllichiamo l'omelia del Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, pronunciata in occasione della festa del Santo Volto, martedì, 9 febbraio, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

Vedere Gesù! Ecco il nostro comune anelito verso la contemplazione del Volto Santo del nostro Redentore. **Vedere Gesù!** Nel dire questo pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più che curiosità **attrazione**. Così Zaccheo che, come ricorda l'evangelista Luca, *cercava di vedere Gesù* (Lc 19,3); così i Greci arrivati a Ge-

rusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo *Noi vogliamo vedere Gesù* (Gv 12,21).

Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: *Non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva nessuna apparenza..., l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori,... e l'abbiamo considerato come un lebbroso...* (Is 53); *lui, il più bello fra i figli degli uomini...* (Sal 44,3).

Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto, che nella notte della trasfigurazione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in una apparizione indimenticabile (Mt 17,2-6; 2 Pt 1,16-18) che Gesù apre





davanti a loro, ma che poi, all'ultima cena, quando Filippo con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara *Chi vede me vede il Padre* (Gv 14,9).

Quale grazia, quale mistero vedere Gesù (cf Mt 13,16), Lui, proprio Lui! Ma noi, lontani nel tempo e nello spazio, non potremo mai godere di questa beatitudine? Come potremmo, anche noi, fissare lo sguardo in quel Viso umano, che in Lui rifugge quale figlio di Dio e figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconoscono Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava? (Lc 24,16). Dovremmo anche noi rassegnarci, con la tradizione attestata da S. Ireneo e da S. Agostino, a confessare del tutto ignote a noi le sembianze

umane di Gesù?

Fortuna grande dunque la nostra se il Beato Cardinale Ildefonso Schuster, con provvidenziale intuizione, volle donare a Madre Maria Pierina un quadro riprodotto il Volto Santo, secondo il modello ricavato dalla Sindone, per opera del fotografo pontificio Giuseppe Bruner di Trento. Il Beato Cardinale Arcivescovo di Milano, era pure molto devoto del Volto Santo e, per quella affinità soprannaturale che c'è tra i Santi, entrambi, fra i molti Volti, preferivano questo, come il più somigliante a Gesù.

Guardando in silenziosa meditazione questo Volto, cresce in noi il fascino misterioso di Lui, e risuona nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi laddove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: *Tutte le volte che voi avete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me* (Mt 25,40).

Ci chiediamo allora: come si prolunga la sua presenza nel tempo, come si manifesta, come si attualizza, come diventa vita e storia nostra?

La sua continuazione è la Chiesa che da Lui promana come un fiume che percorre tutti i tempi. Questo fiume umano che vive di Lui presenta fenomeni analoghi, simili a quelli di Gesù. La Chiesa sembra umana e poi, se la si guar-



Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

124

da bene e in profondità, ci si accorge che è divina, **proprio come la persona di Gesù, Uomo e Dio.** Della Chiesa, solitamente vediamo soltanto il volto umano. E in questi nostri tempi tale aspetto è criticato in maniera aspra ed anche violenta.

L'aspetto umano e storico della Chiesa, soprattutto alle persone fragili ed influenzabili, a quanti non riescono a cogliere le concertazioni sataniche che ci sono nella storia, costituisce una difficoltà quasi insormontabile. Allora si accampano dei "purismi", che certamente non provengono dalla passione per la santità, ma da visioni avvelenate da superbia e da mondanità.

I Santi ci mostrano quale sia l'atteggiamento che dobbiamo tenere innanzi alle piaghe della Chiesa e la Beata Maria Pierina ce lo dimostra con tutta la sua vita intessuta di riparazione, di preghiera intensissima, di immolazione e di amore appassionato alla Chiesa e

alla colonna vertebrale della Chiesa, che è il sacerdozio! Dobbiamo alzare lo sguardo, dobbiamo guardare di più il Cielo, dobbiamo avere sempre a mente l'eternità e tutto misurare su tale metro.

La realtà della Chiesa è diversa da quella che ci si presenta innanzi attraverso le esternazioni imprudenti di taluni uomini di Chiesa e attraverso i media obbedienti ad alcuni maestri concertatori non certo amici della Verità. Se la guardiamo bene, con gli occhi della sapienza, che il Signore dà ai suoi che hanno ricevuto il Battesimo e la Fede, sappiamo che dietro alla faccia umana c'è una realtà divina, che a noi preme di penetrare al di là dei suoi limiti terreni.

La Chiesa è Cristo presente, vivente nella storia. Più che curarci dei suoi veri o presunti difetti visibili, dobbiamo cercare di penetrare nella sua realtà, di vederla trasfigurata, di vedere la sua luce che è splendente come il sole e candida come la neve.





Innanzi a questa drammatica quanto dolce, solenne e pacificante immagine del Volto Santo, proponiamoci di amare la Chiesa, anche per i suoi difetti, che sono i bisogni che la Chiesa ha. Ma, soprattutto amiamola perché davvero nasconde il Volto di Cristo e dona Cristo; è dotata di poteri miracolosi, sacramentali; comunica la sua vita; **ha il segreto**

di metterci in comunicazione diretta, vivente con Cristo. Ed è per questo che, con la nostra Beata Maria Pierina, pensando con amore alla situazione della Chiesa universale, guardando al Volto Santo, diciamo *“Illumina, Domine, vultum tuum super nos; Mane nobiscum Domine!*



UN DIO CHE SA SOFFRIRE

Pubblichiamo l'omelia del Cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, pronunciata in occasione della Festa del Santo Volto, martedì 9 febbraio, nella chiesa romana di Santo Spirito in Sassia.

Cari fratelli e sorelle, in questo martedì che precede la Celebrazione delle Ceneri, ci ritroviamo intorno all'Altare per la **Festa del Santo Volto di Gesù**. È una occasione per porci in contemplazione di Colui che seguiremo lungo l'austero cammino quaresimale, in una gioiosa e trepidante attesa della Pasqua.

Contemplare il Volto di Gesù, fissare i nostri occhi nei suoi, significa porsi in ascolto del Maestro, per aprire a lui la nostra vita e ricordarci, nella mente e nel cuore, che viviamo con lui e al suo cospetto ogni momento di essa. Quello del Volto di Gesù è lo **sguardo amorevole** di Dio per ognuno di noi; è lo sguardo del Padre, che, incarnandosi in Gesù e donandoci il suo Spirito, ha voluto essere vicino all'uomo e parteciparci la sua vita, assumendo la nostra umanità per redimerla e salvarla.

Infatti, è *«la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto, che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato»*, come ha ricordato Papa Francesco alla Chiesa italiana (Incontro con i rappresentanti



del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, 10 novembre 2015).

Il Volto di Gesù che contempliamo è un **Volto vivo**, che ci scruta nelle profondità dello spirito e ci chiede di seguirlo in ogni momento del suo itinerario di vita; esso può essere **sofferente** o **glorioso**, ma ci rivela sempre il Volto **misericordioso** di Dio.

In Gesù sofferente vediamo innanzitutto il Volto di **un Dio che sa soffrire per amore**, che non resta imperturbabile di fronte all'uomo da lui creato e alle sue vicende terrene. La sofferenza di Cristo nasce dall'amore che Dio ha per l'uomo e dal suo desiderio di renderlo partecipe della sua stessa vita. L'amore - lo sappiamo - spesso diviene sofferenza; un amore che avesse timore di abbracciare e di condividere anche il dolore, sarebbe un amore monco e non credibile.

In tale senso, la sofferenza del Volto di Cristo, "sfigurato d'aspetto", è il segno dell'incommensurabile amore di Dio per l'uomo; la sua sofferenza è il "**prezzo**" che **Dio ha pagato per ciascuno di noi**, non per una indistinta umanità, ma per ogni uomo e per ogni donna, nella concretezza della loro esistenza. Quando ci capita un momento di scoraggiamento o di sconfor-

to, la contemplazione di questo Volto ci fa ricordare quanto siamo preziosi agli occhi di Dio, quanto la nostra piccola e povera esistenza è cara ai suoi occhi. Un Dio che ha accettato di soffrire tanto per noi, continuerà sempre a custodirci nel suo amore.

Anche la sofferenza dunque non ci deve separare da Dio. È anzi paradossalmente idonea e capace, specialmente attraverso la preghiera e l'adorazione della sua presenza eucaristica, di avvicinarci al Signore e di scoprirne la bontà provvidente e, non meno, di renderci sensibili al dolore di tanti fratelli e sorelle.

Nel loro patire riconosciamo quello di Cristo, nei loro volti sfigurati dalla miseria e dal dolore, incontriamo una traccia del suo sguardo, che ci chiama ad amare e a perdonare: *«Dio ha assunto il loro volto», ha detto Papa Francesco, «e quel volto ci guarda dentro. Dio... diventa sempre più grande di sé stesso, abbassandosi. Noi, se non ci abbassiamo, non potremo vedere il suo Volto»* (Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, 10 novembre 2015).

Ma la Quaresima culmina nella Pasqua, in cui ogni sofferenza è trasfigurata e assunta nella **gioia della Resurrezione**; perciò occorre evitare il rischio di essere "cristiani con uno stile di Quaresima senza Pasqua", secondo la felice espressione del Santo Padre (*Evangelii gaudium*, n. 6), per farci portatori e testimoni nel mondo della "gioia del Vangelo". Il Volto sfigurato del Crocifisso è solo l'anticipazione e una tappa, dolorosa e sofferta, di quello definitivamente glorioso del Risorto, di cui alcuni discepoli hanno fatto una prima esperienza sul monte Tabor.

In quella circostanza, in un momento in cui si stava approssimando il momento dell'arresto e della morte, Gesù offre ad alcuni tra i discepoli un'occasione speciale; apre loro una "**finestra**" sulle **cose ultime**, squarcia il velo della realtà definitiva della propria storia e li mette di fronte allo splendore della sua gloria. L'anticipo di tale gloria costituisce in certo modo un sostegno e una certezza interiore nel tratto di cammino, faticoso e pieno di oscurità, che resta loro da percorrere.

Allo stesso modo, il pensiero del Volto



Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

124

glorioso di Cristo è per noi l'occasione di non cedere alla **tentazione del pessimismo**; la gioia del Vangelo non ignora il peso e la tristezza del male e della sofferenza, ma nasce dalla consapevolezza che nel Risorto il bene si è mostrato più forte, e ha vinto!

Quante volte ci capita di riconoscere le cose buone che sono nella nostra vita, ritenendole però "scontate", senza dar loro la giusta importanza ... e quante volte, viceversa, siamo pronti a tenere sempre davanti agli occhi e nella mente ciò che non va o ciò che ci manca, facendo in modo che formi da solo il nostro umore e il nostro stato d'animo. Come "rimedio", la contemplazione del Volto del Risorto tiene viva nel nostro cuore la gratitudine per quanto Dio ha fatto per noi, e ci aiuta a fondare su questo la nostra esistenza e ogni nostra giornata.

Come la sofferenza umana è "memoria" di quella patita da Cristo, e a Lui ci rimanda, così il bene che è nel mondo, ogni atto d'amore, ci offre un riflesso ed è dono della bontà provvidente di Dio. Tale Bene ci viene incontro in modo particolare nel **Volto misericordioso di Cristo**, perché «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre», come ricorda l'incipit della Bolla con cui Papa Francesco ha indetto il Giubileo, che stiamo vivendo quest'Anno Santo. Questo tempo è un dono speciale offerto alla Chiesa e al mondo, per fare esperienza personale e comunitaria del Volto misericordioso di Cristo, e riscoprire le profondità del cuore di Dio – del Padre misericordioso – non sempre adeguatamente vissute e proposte alla fede del Popolo Santo di Dio.

Quanto è bello questo Volto di Cristo! È quello che ci troviamo davanti persino nel **fondo delle nostre cadute** o nel buio delle nostre debolezze; è lo sguardo amorevole che scopriamo su di noi quando ci sentiamo indegni e senza meriti, ma bisognosi di una più tenera vicinanza. In questo senso, i nostri errori e le nostre ferite – seppure mai auspicabili – diventano l'occasione per fare spazio nella nostra vita alla Divina Misericordia. Così, un peccatore che si sente amato e perdonato, potrà diventare un convertito che perdona

e ama i fratelli, facendosi loro incontro e chinandosi sulle loro miserie; ciò vale in primis per noi sacerdoti, ma anche per tutti i discepoli del Signore, ugualmente destinatari e portatori dell'Amore di Dio.

Desidero perciò concludere condividendo con voi l'**appello di Papa Francesco**, affinché «*la Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre!*» (*Misericordiae vultus*, n. 17).

In questo tempo e in questa Solennità, nella meditazione amorosa dei segni della misericordia impressi sul Volto di Gesù, il Signore ci doni la gioia di sentirci guardati da Lui, nella gioia e nella sofferenza, per essere nel mondo "specchi" che riflettono sui fratelli l'amore incommensurabile ricevuto dal Padre.

Amen



BASSANO ROMANO

Martedì 9 febbraio, mentre fuori il carnevale impazzava alle sue ultime battute, nella quiete del Santuario del Santo Volto di Bassano Romano si radunava, in devoto raccoglimento, una straripante moltitudine di fedeli, giunti sul colle di San Vincenzo per prendere parte all'annuale Veglia del martedì grasso, antecedente al mercoledì delle Ceneri. Forte in tutti è stato il richiamo della presenza della "Porta Santa", aperta nel Santuario per il Giubileo della Misericordia. Dalle parrocchie delle due vicarie della diocesi, del Lago



e della Cassia, sono arrivati moltissimi fedeli, soprattutto da Anguillara Sabazia e da Sutri, che hanno letteralmente gremito il sacro tempio in entrambe le liturgie di riparazione del Santo Volto di Gesù, quella del pomeriggio e, più ancora, quella serale della Veglia di preghiera, conclusasi alle ore 24.00 con l'imposizione sul capo delle ceneri. Espressioni di profonda soddisfazione sono state manifestate dal Priore della comunità Silvestrina, don Cleto Tuderti, che ha voluto mettere in rilievo i copiosi doni di grazia elargiti dal Giubileo della misericordia. Di fronte alla necessità di affrontare le gravi sfide del nostro tempo e alla necessità di superare insensate divisioni e futili antagonismi, il Priore ha puntualizzato: "La fede nel nostro popolo è ancora ben salda e impiantata su solide radici. E anche se non viene sempre allo scoperto, conserva intatti, in profondità, i valori e i sentimenti cristiani. Partirà la spedizione dei Mille, che non è la rievocazione di una pagina di storia nazionale, ma l'invio da parte di Papa Francesco dei Mille predicatori e confessori di misericordia in mezzo al popolo. Possa la loro opera vivificare in tutti una più fraterna maturità cristiana".

Angelo Bianchini

BRINDISI

La celebrazione della Festa del Santo Volto è stata veramente speciale: oltre all'immagine che ci hanno regalato le Suore in occasione del nostro matrimonio nel 2005, che è stata esposta a ogni celebrazione in questi 10 anni, si è aggiunta l'immagine e la reliquia della Beata Madre Maria Pierina. Ovviamente tutto questo è stato reso possibile dal cuore generoso e amorevole del sacerdote che con tanta cura ha preparato il tutto.

Per la prima volta tanti giovani hanno animato con il canto tutta la celebrazione che si è conclusa con la distribuzione delle medaglie, il bacio al Santo Volto e alla reliquia di Madre Maria Pierina. Il parroco, il giovane sacerdote don Mimmo Muscogiuri, ha temporaneamente usato il reliquiario

di San Francesco d'Assisi per mettervi la reliquia di Madre Maria Pierina. Ha concelebrato l'anziano sacerdote don Francesco De Bedittis che ci ha sposato. Dopo la messa c'è stata una conferenza sulla difesa della famiglia secondo il piano di Dio e il parroco ha voluto lasciare il Santo Volto e Madre Pierina accanto ai relatori.

Mino e Antonella



MILANO

Martedì 9 febbraio è stata una giornata davvero speciale per la comunità delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires e per la scuola di Milano; abbiamo celebrato, infatti, la giornata dedicata al Santo Volto.

La giornata di festa è stata resa concretamente visibile nella scuola di Milano, con la sistemazione nell'atrio di una grande riproduzione del Volto Santo, adorna con fiori e piante.

Durante tutta la giornata, nella cappella della scuola, è stato esposto il Santissimo Sacramento con la possibilità per tutti di vivere momenti di preghiera e adorazione personale. Anche tutti i bambini, dai più piccoli della scuola dell'Infanzia ai più grandi della scuola Primaria, a turno, ciascuno con la propria classe e la propria insegnante, sono stati guidati ad un momento di preghiera e riflessione per conoscere più da vicino la storia di Madre Maria Pierina e il suo Amore per Gesù Sofferente.

Il momento spiritualmente più forte della giornata della devozione al Santo Volto è stata la santa Messa delle ore 17.30 celebrata dal salesiano don Mario Granata, che interviene con riflessioni a Radio Mater e da don Lorenzo Martini, parroco di una comunità in provincia di Pavia.

La celebrazione è stata vissuta con grande partecipazione da tante persone: bambini, insegnanti, genitori, collaboratori laici delle Figlie dell'Immacolata Concezione. Persone tutte provenienti da diverse esperienze di vita e di fede e per la maggior parte estranee le une alle altre, ma tutte unite nel Sacramento dell'Eucaristia.

Durante l'omelia don Lorenzo Martini ha proposto una riflessione sullo sguardo di Gesù, richiamando diversi episodi del Vangelo in cui Cristo, attraverso il suo sguardo di amore, compassione e misericordia, ha convertito le persone che incontrava, suscitando la fede nei loro cuori.

È risuonato per tutti l'invito a lasciarsi guardare da Gesù, a lasciarsi amare e convertire, a corrispondere a



questo Amore attraverso la vita di fede e la testimonianza quotidiana.

La celebrazione si è conclusa con il rito del bacio al Santo Volto, “un bacio d’amore per riparare il bacio di Giuda”.

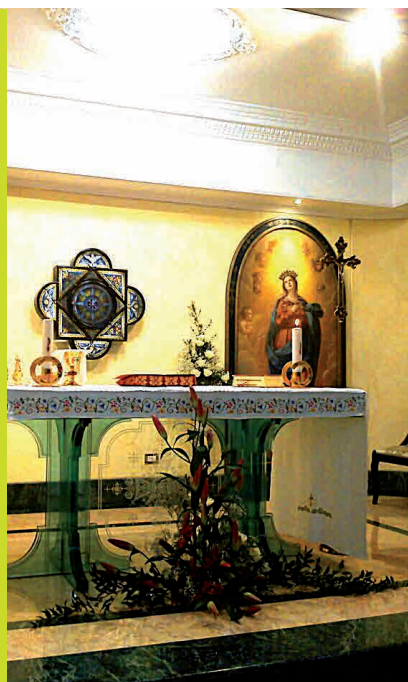
Personalmente è da poco che ho cominciato a conoscere la vita di Madre Maria Pierina e la devozione al Santo Volto di cui, prima di cominciare la mia esperienza come coordinatrice in questa scuola, non conoscevo l’esistenza. Mi hanno colpito la semplicità e la riservatezza di questa testimone di Cristo, che ha voluto inizialmente tenere nascosto questo intimo rapporto con Dio. Mi colpisce anche il fervore con cui mi sono state raccontate le origini della devozione al Santo Volto; la fede delle suore e dei laici vicini a loro, la capacità di testimoniare, di diffondere e tramandare la bellezza di questa grande eredità spirituale.

Lodiamo il Signore per la testimonianza che è scaturita dalla fede di Madre Maria Pierina, anima ardente d’amore per Gesù; per la ricca eredità spirituale che ha lasciato alla sua comunità di sorelle e a tutti coloro che negli anni, da allora fino ad oggi, hanno frequentato e frequentano gli ambienti dell’Istituto e della scuola: ambienti che “parlano” di una grande vita, quella di Madre Maria Pierina, spesa per amore di Gesù e invitano tutti a fare altrettanto con gioia, ciascuno secondo la propria vocazione!

Cristina Racchi



GROTTAFERRATA



Nella comunità delle Figlie dell'Immacolata Concezione, villa Maria Angelica di Grottaferrata, martedì 9 febbraio, si è celebrata la Festa del Santo Volto. La Novena è culminata con la celebrazione solenne della santa Messa alle ore 16,30 presieduta da padre Ennio, oblato di San Francesco di Sales che, come sempre, con la sua incisiva semplicità, è riuscito a coinvolgere in maniera attiva tutta l'assemblea.

Tra i presenti suor Geltrude ultracentenaria, suor Elena e suor Leopolda che hanno avuto il privilegio di conoscere la Beata Madre Maria Pierina.

Maria Paola Di Paolo



LA QUOTIDIANITÀ DELLA VITA NELLA GRAZIA

Publichiamo l'omelia della Messa celebrata da Padre Luca Di Girolamo dell'Ordine dei Servi di Maria, in occasione della Festa della Santa Famiglia di Nazareth, sabato 26 dicembre 2015, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

Dopo aver accolto il Bambino di Betlem in questa atmosfera natalizia, il nostro sguardo si sposta sulla sua Santa Famiglia, su quel piccolo nucleo di tre persone che la Chiesa considera modello di ogni famiglia.

Ma anche all'interno di questo gruppo – al quale Dio partecipa direttamente – non tutto appare facile: il forzato esodo verso l'Egitto, lo smarrimento nel tempo, sono tutte situazioni di disagio e perciò da affrontare con responsabilità.

Possiamo senz'altro considerare la ricchezza e la singolarità della Santa Famiglia di Nazareth, ma in essa si riflettono le emergenze umane più cruciali.

Nel celebrare questa Santa Messa chiediamo perdono al Signore per i momenti di mancata responsabilità.

Leggendo con superficialità il Vangelo di questa bella festa natalizia, potremmo pensare ad un racconto di una banale scappatella della quale Gesù si rende protagonista nonostante le cure dei suoi genitori.

Tuttavia – come si diceva prima – si resta solo sul piano della superficialità che è il pessimo vizio di sempre, ma soprattutto quando ci si accosta alla Scrittura. Essa non è solo un libro con una serie di racconti e figurazioni, ma un evento che deriva da un'azione dello Spirito Santo e che, come tale, ci pone a confronto con un mondo particolare, anche se questo mondo, per facilitare la nostra comprensione si serve di immagini alla nostra portata. In questo evento si incontrano la manifestazione di Dio e la reazione dell'uomo, talvolta anche cattiva e contraria a quanto Dio dice. Ma anche questo è parte del suo disegno di salvezza. Attraverso un meccanismo di perdita-ritrovamento, ci vengono offerte delle verità sulle quali è necessario



meditare e rendere attuale la loro sostanza. Verità che toccano l'identità di Dio, ma che – come sempre nella Scrittura – provocano l'uomo che reagisce più o meno vistosamente.

Gesù è dunque ancora bambino affidato alle cure dei genitori e vive apparentemente una storia lineare come altre vicende di altri bambini ed in questo anche lo smarrimento sembra entrare nella normalità: tanti bambini si smarriscono e poi vengono ritrovati.

Tuttavia in questa vicenda si inseriscono tre elementi che portano novità: anzitutto il viaggio verso

casa: da Gerusalemme a Nazareth, viaggio che, al tempo di Gesù, veniva organizzato nei minimi dettagli, per cui era difficile sottrarsi al controllo di tutto un gruppo di parenti e amici che appunto viaggiava. Eppure, nonostante ciò, Gesù scompare. Già in questa circostanza vediamo un disegno più grande all'orizzonte: ieri nel Vangelo di Giovanni ci veniva detto che Egli, il Verbo ha preso dimora fra noi e con tutta la sua gloria è entrato nel quotidiano e questo chiaramente provoca effetti particolari.

Il suo comportamento non è omologato ed appiattito su quello dell'uomo, anche il migliore di questa santa Famiglia, ma questa è santa proprio perché è il terreno dove Dio agisce.

Qui si colloca il secondo aspetto: Maria reagisce al ritrovamento. Le sue parole sono di forte impatto umano e di grande espressività («Figlio perché ci hai fatto questo? ecco tuo Padre ed io angosciati ti cercavamo»), tipiche di un rimprovero misto a smarrimento. C'è tutta una umanità che chiede risposte alla propria situazione: l'ordinarietà e la quotidianità davanti al fatto inatteso subiscono una lacerazione e ricevono una risposta non del tutto com-



124

prensibile.

Proprio questa risposta di Gesù è il terzo elemento da non tralasciare: «non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?» Si tratta di una risposta in linea con il messaggio di speranza proprio di questo tempo di Natale: un invito ad alzare lo sguardo, ad andare oltre il limite dell'uomo. L'uomo non può muoversi solo in una dimensione orizzontale limitata agli affetti familiari, ma ricordarsi di tutto il legame che unisce Gesù al Padre. Il Bambino ritrovato si deve occupare delle cose del Padre perché questo comporta la salvezza dell'intera famiglia umana.

Ed ecco allora che il concetto di famiglia si allarga: non certo secondo le logiche umane di oggi dettate spesso da motivi lontani da quelli cristiani, quanto piuttosto secondo un disegno divino. Le cose del Padre di cui Gesù si deve occupare sono quelle della famiglia umana che Egli è venuto a salvare.

Da qui possiamo vedere la grandezza ed il limite di questa Famiglia di Nazareth dove Gesù si colloca storicamente e sociologicamente: grandezza perché è luogo di una santità particolare, ma anche limite se si pensa di circoscrivere tutto entro quattro mura. È quanto Gesù prospetta e che Maria conserva e riflette nel suo cuore per avere un'idea più compiuta di quanto l'attende da una vita di condivisione del tutto speciale con il Figlio.

Atteggiamento, quindi, di grande saggezza e di grande umanità sotto il segno – almeno per ora – dell'obbedienza ai dettami genitoriali. Più avanti, però, Gesù tornerà sulle cose del Padre invitandoci a fare altrettanto. Sarà Lui infatti a ricordare che vera madre, veri fratelli e sorelle, vera famiglia –

Questa obbedienza e questa azione modellata dalla Parola costituiscono quella fedeltà di cui proprio nel suo Diario nel Dicembre del 1940 Madre Maria Pierina ci fa conoscere: «nella Santa Notte – scrive questa nostra sorella – Gesù si è impossessato di tutta me stessa. Che passò non lo so dire... fu la festa dell'Amore! (e più avanti) Niente per me, tutto per la gloria di Dio. Fedeltà alla grazia, stima della grazia».

Per noi oggi, una lezione: chiediamo di essere colmati di questa fedeltà che ha portato Dio ad incarnarsi per allontanarci da tutto ciò che è contrario al nostro essere cristiani.



SUL VANGELO VIVE LA CHIESA

Pubblichiamo l'omelia della Messa celebrata da Padre Luca Maria Di Girolamo, dell'Ordine dei Servi di Maria, martedì 26 gennaio, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

Completata la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la festa della Conversione di S. Paolo, ci ritroviamo oggi a celebrare la S. Messa mensile in onore di Maria Pierina – quasi a prolungamento del profilo del grande dottore delle genti – nella memoria dei santi vescovi Timoteo e Tito: sono i due iniziali e più stretti collaboratori appunto di S. Paolo.

Si tratta di figure molto importanti non solo per il valore testimoniale, ma anche perché ad essi Paolo affida l'organizzazione interna della comunità: insegnare, disciplinare la preghiera, controllare la condotta morale,

ordinare i primi presbiteri e diaconi e conservare il deposito, ossia tutto ciò che avevano appreso su Gesù.

Ma questo è un compito che origina quello che noi chiamiamo il magistero della Chiesa: ossia quell'elemento che, sottoposto alla Parola



di Dio, mantiene vive le grandi verità di fede.

All'inizio di questa Eucaristia disponiamoci con animo sereno e chiedendo perdono al Signore dei nostri peccati ringraziandolo del contatto diretto che ci permette di avere con Lui.

Essere 'inviato' significa testimoniare: un verbo che ben conosciamo – a diverso livello – nel nostro vocabolario cristiano. Poco tuttavia si riflette forse sul fatto che il primo 'Inviato' è proprio Gesù stesso che si trova nella stessa situazione dei discepoli inviati "come agnelli in mezzo a lupi". Sin dal suo apparire nella storia – lo vediamo anche nei racconti natalizi – Gesù è ostacolato, soprattutto dal suo popolo che dovrebbe essere il primo ad accoglierlo in quanto eletto e beneficiato da Dio.

Eppure Gesù, nonostante questo atteggiamento va avanti facendo addirittura la faccia dura dinanzi agli eventi che lo attendono a Gerusalemme.

Tutto questo ora passa dalla sua persona a coloro che vogliono seguirlo con la coscienza della pochezza dell'uomo e della sua fragilità. Nonostante questo, Dio torna a fidarsi dell'uomo, ad affidargli un compito di certa difficoltà e grande responsabilità. Non tutti nel corso della storia del cristianesimo si sono aperti e lasciati porre in discussione dalla parola di Dio anche perché essa

mette in crisi i disegni e i progetti dell'uomo. Per questo si può essere perseguitati.

Ma chi è disposto ad accogliere riceve il dono della riconciliazione e della pace che sono dirette emanazioni della Pasqua con la quale Gesù ha aperto le porte del regno.

Tutto questo compito, però indica – accanto alla difficoltà – grande responsabilità: chi si offre per la causa del Vangelo deve pensare alle cose del Signore, ascoltare il carattere salvifico del suo messaggio e permettere anche ad altri di fare altrettanto. S. Paolo – nella I lettura – si rivolge a Tito dandogli precise direttive: anche su di esse, oltre che sul Vangelo, si regge e vive tutta la Chiesa.

Anche nel Vangelo troviamo un'analogia intenzione da parte di Gesù verso i suoi: non portare il superfluo, né salutare nessuno lungo la strada. Divieto che contestualizzato al tempo di Gesù dove il saluto era ben diverso da quello che conosciamo oggi ed implicava un cerimoniale che portava via tempo.

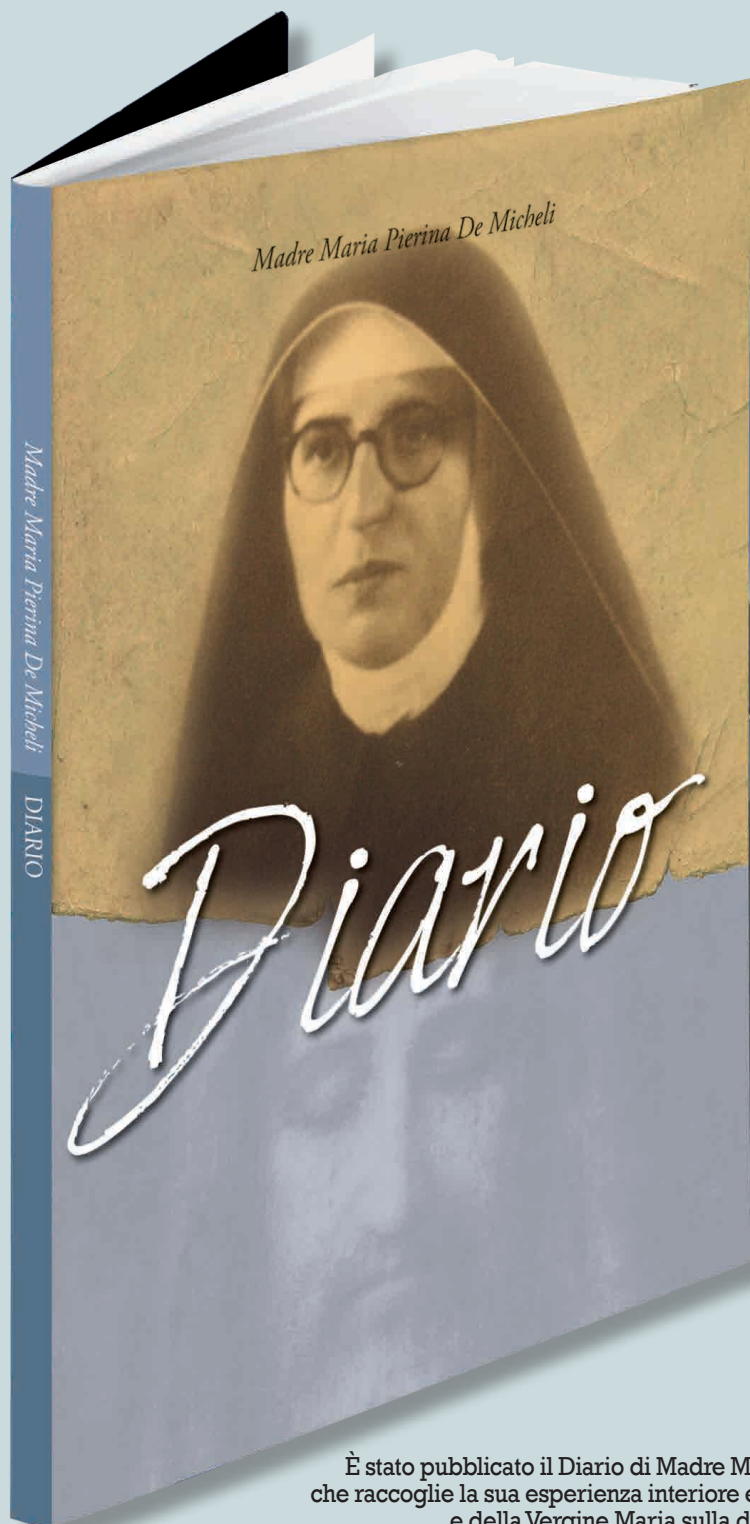
Può apparirci strana un'esposizione al pericolo così evidente, ma è un fattore di distrazione che può insinuarsi nell'opera di evangelizzazione. Un pressante invito ad andare al concreto, all'essenzialità attraverso la quale il messaggio ha più forza e non si mescola ad opinioni personali, o ad affetti terreni, o a mode.

Gesù prosegue nel tempo a suscitare discepoli e li invia: anche l'esperienza di Maria Pierina ha molto da insegnarci ed esprime questo suo discepolato proprio sotto il segno dell'obbedienza. Nonostante avesse la madre molto ammalata si reca a Buenos Aires nel 1919 ad appena 29 anni ed inizia una nuova pagina di vita dove le sofferenze superano le gioie per un arco di 2 difficili anni fino al 1921. Il rientro in Italia non è dei più semplice in cui qualche anno più tardi, muovendosi ancora in un contesto di difficoltà, subentreranno altre sciagure, prima fra tutte la morte della madre. Qui si colloca un episodio particolare: una madre alla quale Suor Pierina – mossa da spirito di offerta e sacrificio – nega di mostrarsi e, in questo, quasi incarnando alla lettera quanto Gesù dice nel Vangelo di oggi: «non salutate nessuno».

Ma tutta questa intensa ed attiva vita si svolge sotto lo sguardo e sotto il volto di Gesù che continua a invitarla sui molti sentieri del servizio e della cura: dai bambini alle giovani, agli ammalati.

Tutto questo è apostolato, servizio che non resta confinato in una persona privilegiata, ma nel quale possiamo scoprirci veri strumenti del Signore e veicoli di salvezza per tutti.

È questa la nostra vocazione e il nostro essere cristiani.



AVVISO:

È stato pubblicato il Diario di Madre Maria Pierina De Micheli che raccoglie la sua esperienza interiore e le confidenze di Gesù e della Vergine Maria sulla devozione al Volto Santo.

La nuova edizione è stata ampiamente riveduta e corredata da un'introduzione.

Chi fosse interessato può chiedere il volume a:
Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Tel./fax: 06 57302430 - email: crfic@libero.it